

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1970: Esplode Gustavo Thoeni - Speciale Gardena 70

VOLUME 3, NUMERO 22

Gli «azzurri» di Vuarnet

Lo staff tecnico che condurrà la squadra azzurra ai Mondiali in Val Gardena è composto da Jean Vuarnet nelle vesti di Direttore Tecnico coadiuvato dagli allenatori Mario Cotelli, Emo Menardi, Paride Milianti, Oreste Peccedi e Gildo Siorpaes con Vittorio Carpineti Segretario tecnico. L'aspetto medico-sportivo sarà curato, come in passato, da dr. Carlo Gribaud.

La squadra maschile sarà composta da Stefano Anzi, Pier Lorenzo Clataud, Giuseppe Compagnoni, Felice De Nicolò, Carlo Demetz, Gerardo Mussner, Eberardo Schmalzl, Helmut Schmalzl, Marcello Varallo, Gustavo Thoeni

Il punto

Nel lungo e farraginoso articolo di Jean Vuarnet (forse tradotto male dal francese o forse scritto direttamente in un italiano non ancora completamente padroneggiato) il DT della Nazionale azzurra fa il «punto» della sua esperienza italiana e si «avventura» in qualche pronostico. Particolarmente «azzeccata» la previsione dell'arrivo su palcoscenico internazionale di nomi e nazionalità nuove (...in alcune specialità anche i nordici e spagnoli). Su argomenti di «politica» interna difende accanitamente la sua politica di allargamento dei ranghi della Nazionale ai giovani, dando loro la possibilità di allenarsi e gareggiare con le elites. E' da questa selezione che si attende gli elementi che gareggeranno alle Olimpiadi di Sapporo, il suo vero obiettivo. M.G.)

I Campionati del Mondo che si svolgeranno a giorni in Val Gardena rivestono per la Federazione Italiani degli Sport Invernali una importanza del tutto particolare. In effetti queste gare ci permetteranno di fare il punto.

Fare il punto di fronte al grande pubblico consisterà puramente e semplicemente nel conto delle medaglie. Ma per i tecnici, per coloro che conoscono a fondo il problema. E oserei dire contemporaneamente per i più ragionevoli, si tratterà di fare un punto veramente tecnico dopo lo sforzo di rinascita che è stato effettuato da circa un anno e mezzo. Per costoro, per i tecnici della nostra federazione, sarà interessante fare il punto in Val Gardena su tre soggetti.

Un punto tecnico sul piano internazionale per cominciare. In effetti, durante gli ultimi anni è stato interessante seguire l'evoluzione delle diverse grandi squadre, delle squadre specialiste dello sci alpino di ogni genere. E sarà estremamente interessante constatare che in Val Gardena, se quello che si è già delineato, che si lascia intravedere da qualche anno, verrà confermato. Cioè l'accesso alle piazze d'onore -ancora una volta non parlo di medaglie - di qualche paese complementare nel dominio degli dei dello sci alpino. Se cioè l'Austria, la Francia, diciamo la Svizzera, cominceranno a lasciare qualche posizione ai paesi più diversi, tra i quali bisogna beninteso met-

tere l'Italia, ma anche gli USA, il Canada, la Germania e per certe specialità anche i nordici e gli spagnoli.

Sul piano nazionale si tratterà per la nostra federazione di fare il punto su una tappa del lavoro intrapreso. Non si tratterà di tirare conclusioni assolute. E quando parlo di conclusioni assolute non è una misura di prudenza da parte mia, che consisterebbe meglio nel prevedere soltanto sconfitte. Si tratta piuttosto di provare a misurare i giudizi su piazzamenti giudicati insufficientemente onorevoli, ma anche in una prospettiva rovesciata, di non scaldarsi troppo rapidamente per eventuali risultati molto buoni. Si tratta, io penso, di fare un punto con calma per trarre delle conclusioni non sul valore di una o due individualità, ma di continuare a vedere le cose secondo l'angolatura di una squadra completa, il che comprende sia i leaders sia coloro che preparano l'avvenire di questa squadra, cioè i giovani.

Io penso soprattutto, che dopo la Val Gardena non si dovrà assolutamente correre il rischio di cadere eventualmente nell'errore che troppo spesso commettono le grandi squadre, cioè di non sostenere che la loro squadra A, le loro vedettes. Bisogna riconoscere che questo è uno degli inconvenienti della formula della Coppa del Mondo, che ha quasi sempre come effetto di scavare fossati fra le riserve di queste squadre e le

squadre stesse.

Proveremo dunque a dar seguito, nella misura del possibile, al sistema di rotazione che è stato utilizzato l'anno scorso e grazie al quale abbiamo potuto accedere ad una partecipazione internazionale maggiore, avere la possibilità cioè di iscrivere quest'anno alle gare il massimo di atleti consentito alle migliori squadre. Ancora una volta la squadra nazionale d'Italia non deve rappresentare un club chiuso, ma al contrario un club aperto e aperto ai migliori.

Sul piano tecnico, sarà interessante osservare al microscopio le novità che gli specialisti, i tecnici non mancano mai di scoprire in occasione dei grandi scontri. E' chiaro che queste scoperte non sono affatto scoperte. Diciamo piuttosto che è l'occasione che crea il «ladro», cioè che si presentano sovente come scoperte le nuove particolarità tecniche osservate in queste occasioni puramente e semplicemente perché la pubblicità e lo spazio accordato a (continua a pag.8)

Sommario

Stefano Anzi	2
Helmut Schmalzl	2
Pier Lorenzo Clataud	3
Marcello Varallo	3
Felix De Nicolò	4
Giuseppe Compagnoni	4
Eberhard Schmalzl	5
Gerhard Mussner - Carlo Demetz	5



Stefano Anzi

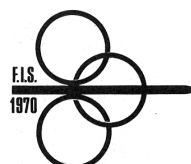
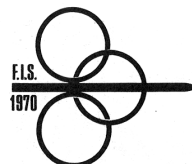
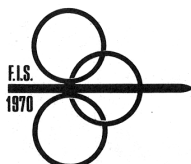
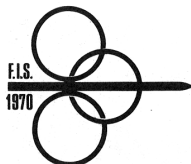
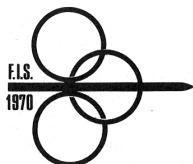
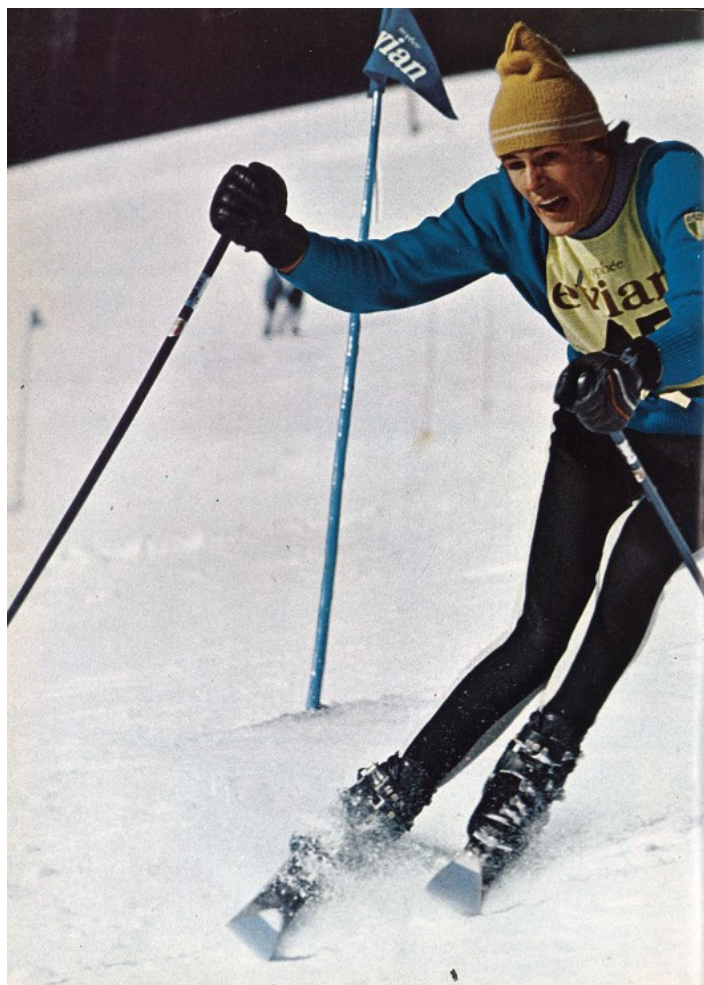
E' nato il 25-5-1949 a Bormio, residente a Vallechiarabormio, celibe, alto 1.78, appartiene a G.S. FF.OO di Moena. E' campione italiano 1969 di discesa libera. Nell'ultima stagione è arrivato 5° in discesa libera al Criterium Prima Neve in Val d'Isere, 3° al Gran Prix di Chamonix, 10° in slalom gigante nella Coppa dei Paesi Alpini. Stefano Anzi rappresenta attualmente il nostro miglior discesista sul piano nazionale e internazionale. Dopo un inizio carriera da «polivalente» - è stato ed è tutt'ora un ottimo gigantista - con l'avvento di Jean Vuarnet assieme ad altri giovani come Marcello Varallo e

Michele Stefani con predisposizione alla velocità è stato «impostato» come liberista. I risultati non sono mancati, sia nella stagione precedente che in quella in corso in cui tuttavia ha mancato il grande exploit nella discesa di Megeve dove era secondo all'intermedio ed è caduto in prossimità del traguardo quando aveva già «domato» le principali insidie di quel tracciato. Il ventunenne bormino ha tecnica e volontà per diventare a breve un protagonista assoluto, difetta ancora - data l'età - della sufficiente esperienza e conoscenza delle piste nelle varie condizioni di neve e di tempo per gestirsi in maniera ottimale.

Helmuth Schmalzl

Nato l'8 ottobre a Ortisei e ivi residente, appartiene al G.S. Carabinieri, celibe. Helmuth Schmalzl è la prima scoperta vera della gestione Vuarnet. Nessuno lo conosceva prima, se non per il fatto d'essere cugino del più giovane e celebre Eberhard. Ma Vuarnet ha insistito su di lui e ha avuto ragione. Nel breve volgere di una stagione Helmuth è passato nel primo gruppo di partenze della discesa libera, nel secondo del «gigante». È indietro soltanto in slalom forse per l'altezza. Helmuth Schmalzl, ventun'anni compiuti l'8 ottobre scorso, è alto 1 metro e 83, e pesa 74 chili. Al contrario di Eberhard contraddistinto da una perenne espressione ironica, ha un

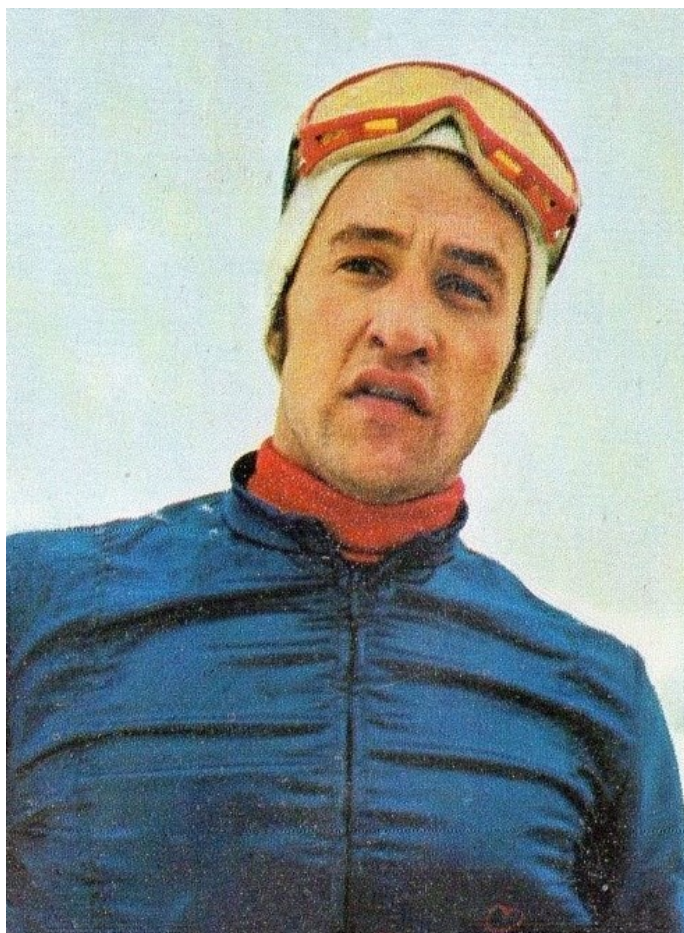
atteggiamento quasi sempre trasognato, perfettamente aderente alla sua vocazione di artista. Helmuth, il ragazzo che sa correre a 120 km/h. in sci, ha frequentato dopo le scuole medie l'istituto tecnico gardenese per la lavorazione del legno ed ha perfezionato le doti naturali di scultore. Ora crea le proprie opere nel consueto materiale, il legno, ma ha già provato con successo altre forme d'espressione. Torniamo allo sci. Helmuth Schmalzl ha al suo attivo il decimo posto nella discesa pre-mondiale in Val Gardena, il 5° sempre in discesa a Jackson Hole, il 3° in gigante a Hindelang. E molti piazzamenti di buon livello in altre gare. [1]





Pier Lorenzo Clataud

Marcello Varallo



Pier Lorenzo Clataud

Pier Lorenzo Clataud è un ragazzo straordinariamente dotato. Ha compiuto 23 anni il 3 gennaio ed è nella piena maturità fisica. Gli manca ancora qualche particolare tecnico, qualche automatismo sullo sci: carenza che forse gli deriva dall'aver cominciato tardi a sciare, malgrado il suo fosse un paese di montagna, Oulx a pochi chilometri da Sauze e Bardonecchia. Lorenzo ha preso a sciare al Sestriere, più distante, quando aveva già 15 anni. Ha progredito alla svelta, tanto da vincere tre anni dopo uno slalom in Val Gardena e il Criterium Internazionale Giovanile di Caspoggio. Nel '66 si affaccia alle porte della nazionale, Nogler lo ricaccia indietro bruscamente, mandandolo in giro per l'Italia a vincere le Q.N., e poi a fine stagione a prove internazionali di secondo piano; nel '67 Lorenzo comincia a prepararsi, al corso di allievo maestro in previsione d'un abbandono dell'attività. Poi arriva Bernard Favre,

non troppo popolare in questo momento nello sci italiano, ma ugualmente ricco di meriti. Bernard punta su Clataud, lo affina tecnicamente, lo porta alla vigilia delle Olimpiadi in una forma eccezionale ma di selezione non si parla visti i criteri geopolitici che a quel tempo informano la scelta. I punti FIS calano progressivamente in gigante, un po' meno in slalom, che pure è una specialità che gli è congeniale. 1969: Clataud entra in squadra A, ha un avvio buono in Val d'Isère (12° in gigante), vince la prima importante gara a Tarvisio, è campione italiano a Bardonecchia in slalom e secondo in gigante, poi parte per gli Stati Uniti dove chiude la stagione con buoni piazzamenti. Il resto è storia recente. Clataud corre ai «mondiali» considerandoli una tappa per le Olimpiadi. Ha 23 anni ma sciisticamente è molto più giovane di altri suoi compagni. Migliorerà ancora parecchio. [1]

Marcello Varallo

Nato a Milano l'8 ottobre 1947, risiede a La Villa in Val Badia, celibe, appartiene al G.S. Fiamme Oro. Alto 1,74 pesa 69 kg. Nel 1969 ha ottenuto una vittoria in discesa libera a Cervinia, 2° a Morzine sempre in libera, 11° e 17° nelle libere di Madonna di Campiglio e Cortina, 2° ai Campionati Italiani di discesa. Vanta inoltre discreti piazzamenti anche in slalom gigante con un 5° posto a Hindelang e il 3° ai Campionati Italiani. Marcello Varallo entra nell'orbita della Nazionale nel dicembre 1966 con le

tradizionali «selezioni» di Nogler: viene inserito fra i «cadetti» assieme a Michele Stefani, Enrico Demetz, Stefano Sibille e Franco Berhod. La carriera prosegue senza particolari sussulti e risultati degni di nota il libera e gigante, le specialità che predilige. Nel 1969, con l'arrivo di Vuarnet, Varallo di dedica con maggiore assiduità alla discesa libera dove coglie il suo primo successo internazionale a Cervinia. In Val Gardena sarà una delle «punte» della squadra italiana. (M.G.)

Li chiamavano i gemelli della Val Gardena, ma proprio il più vecchio, Felice De Nicolò, è rimasto in lizza fino ad ora e non ha troppa intenzione di smettere, visto come si son messe le cose. L'altro, Carletto Senoner, si è ritirato ormai da tempo con un titolo mondiale all'attivo. Felix, anni 28 il prossimo 22 marzo, nel 1959 campione europeo juniores di discesa libera, è ora dopo una serie di alti e bassi imprevedibili il numero due del discesiismo azzurro dietro a Thoeni. Riassumere la carriera di Felix non è facile perché dal '59 il nome di De Nicolò ha sempre portato accanto nelle classifiche federali la qualifica di azzurro. Prendiamo le cose migliori. Olimpiadi sfortunata nel '60 a Squaw Valley, ma parteciparvi a 17 anni è già un onore. L'anno successivo è 6° il libera in Val Gardena e 8° al Lauberhorn. Nei '62 conquista, il primo titolo nazionale in slalom e prende parte ai Mondiali di Chamonix. Nel '63 non trova la forma migliore, e la sfortuna comincia a perseguitarlo. Agli inizi dei '64 ha un incidente che gli pregiudica la preparazione per le Olimpiadi di Innsbruck. In compenso diventa campione italiano in libera. Nel '65

è in piena ripresa con l'8° posto in discesa e il 3° in combinata a Wengen, e il 5° a Kitzbuhel. Anno '66: 5° a Hindelang in slalom, 6° ad Adelboden, 2° a Saalbach in «gigante», poi un lieve calo in quella strana stagione condizionata dai mondiali d'estate, in cui Felix è soltanto 8° in combinata. Nel '67 De Nicolò stenta a trovare un buon rendimento ma, come si parla di un suo ritiro, vince a Courmayeur i titoli nazionali di slalom e slalom gigante! mancando la libera soltanto perché non si disputa in seguito alla drammatica morte di Gigi Panei. Felix punta alla sua terza Olimpiade, ma fa male i conti con l'allenamento e va in forma troppo tardi; non lo selezionano per Grenoble e non vince nemmeno l'ormai consueto titolo italiano. È finita? Nemmeno per sogno. Felix riprende con calma: è 14° a Wengen, 1° a Campiglio nella «3-tre (FIS B, ma con gente in gamba), 4° a Cortina. A botta di mezzo punto per volta, dall'80 nei numeri di partenza, scende progressivamente fino al secondo gruppo e almeno per i «mondiali» al primo. Così a Ortisei sulla pista di casa la famiglia De Nicolò, una bella signora e un bimbo grazioso, farà il tifo per Felix campione intramontabile.[1]

Giuseppe Compagnoni

Nato il 2-4-1943 a S. Antonio Valfurva, corre per lo S.C. Libertas Goggi, è alto 1,71 e pesa 65 kg. Nel 1969 ha vinto i giganti del Tofeo Vannoni e di Hindelang, 2° in gigante e 4° in speciale a Zakopane, 4° in slalom a Les Contamines, 5° in gigante ad Arosa. Il valfurvino, già in Nazionale ai Mondia-

li di Portillo dove disputò il gigante - specialità nella quale eccelle - ha una buona costanza di rendimento senza aver tuttavia ancora raggiunto quell'eccellenza in grado di proiettarlo nell'élite delle classifiche di Coppa del Mondo. E' comunque fra i 4-5 migliori gigantisti italiani e merita ampiamente la chance mondiale. (M.G.)

«Felix» De Nicolò



Eberhard Schmalzl



Nato a Bressanone il 12-6-1950, risiede a Ortisei e appartiene al C.S. Carabinieri. Alto 1,79 pesa 69 kg. Nel 1969 ha vinto lo speciale di La Toussuire dove si è piazzato anche 4° in slalom speciale, ha ottenuto il 4° posto in speciale e il 6° in gigante ai Campionati Italiani di Bardonecchia, un 8° posto nella libera di Chamonix e il 7° posto in gigante nella Coppa dei Paesi Alpini in Val d'Isere. Ma il risultato più importante lo ha ottenuto ad Aare dove è giunto 8° in un gigante di Coppa del Mondo, facendo «capolino» per la prima volta nell'élite mondiale. Eberhard Schmalzl è il più giovane più dotato delle ultime leve (escluso Thoeni, ovviamente), già inserito nella lista dei Probabili Olimpici nel 1968 sta maturando con costanza e manca solo un po' di convinzione in più per inserirsi definitivamente fra i migliori slalomisti del mondo, come ha dimostrato nei due giganti di Madonna di Campiglio. Sulla pista di casa (lo slalom speciale si disputa ad Ortisei) Eberhard Schmalzl è atteso ad una prova di maturità che lo proietti nell'olimpico dei migliori slalomisti del mondo. (M.G.)

Gerhard Mussner

Nato il 5 maggio 1943 a Selva di Val Gardena, appartiene al G.S. Fiamme Oro di Moena, alto 1,75 pesa 72 kg. Campione italiano 1969 di slalom gigante, nella stagione 1960 ha ottenuto il 7° posto nella discesa di Cortina, il 13° nella Wild West Classic e il 6° posto in gigante a Hindelang. Gerhard Mussner, «veterano» della squadra azzurra e unico reduce della formazione olimpica di due anni fa a Grenoble, è stato per anni il miglior liberista italiano e uno dei migliori a livello internazionale. Nella «gestione» Vuarnet non ha avuto molta fortuna con diversi infortuni che hanno impedito il raggiungimento di risultati in linea con la sua classe ed esperienza. L'appuntamento mondiale sulle nevi di casa rappresenta per Mussner il capolinea della carriera. Nella stagione in corso i risultati non sono stati particolarmente brillanti e Mussner si dovrà giocare l'accesso nel quartetto della discesa con compagni più giovani e motivati. (M.G.)



Carlo Demetz

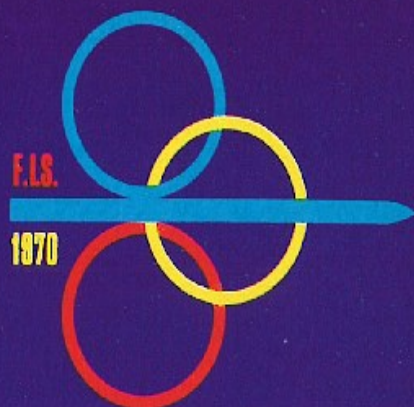
Nato il 30-8-1949 a Selva di Val Gardena appartiene al C.S. carabinieri, è alto 1,74 e pesa 64 kg. Carlo Demetz è il quarto rappresentante della prolifica scuola gardense convocato per partecipare ai Mondiali di casa. Specialista in slalom e gigante si è messo in luce nel 1969 con due vittorie in gare FIS B. E' uno dei giovani da cui Vuarnet si aspetta il salto di qualità verso i risultati di eccellenza. Ai Mondiali sarà verosimilmente riserva nei due slalom. (M.G.)

[1] Sci - febbraio 1970

Biografie e dati anagrafici desunti da Corriere dello Sport 7 febbraio 1970

Foto tratte da SCI - Nevesport





VAL GARDENA ITALIA

GRÖDEN ITALY

- ① Discesa maschile - Herrenabfahrt
- ② Discesa femminile - Damenabfahrt
- ③ Slalom gigante maschile e femminile - Herren- und Damenriesentorlauf
- ④ Slalom speciale maschile e femminile - Herren- und Damentorlauf
- ⑤ Slalom gigante - pista di riserva - Riesentorlauf - Reservestrecke
- ⑥ Stadio del ghiaccio - Eisstadion
- ⑦ Centro Stampa - Presse-Center
- ⑧ Centro Agenzie - Agentur-Center
- ⑨ Subcentro Stampa e Direzione di gara - Presse-Subcenter und Rennleitung
- ⑩ Cerimonia di chiusura - Offizielle Schlußfeier
- ⑪ Segreteria Comitato Organizzazione - Sekretariat des Organisationskomitees
- ⑫ Centro Radio-Televisione - Radio- und Fernseh-Center
- ⑬ Slalom - pista di riserva - Reservestrecke

(continua da pag. 1) queste gare mondiali offre maggiore possibilità agli autori di queste famose scoperte di fare conoscere le novità dell'anno.

Nondimeno, qualunque sia ciò che si vorrà mettere in evidenza in questi Campionati del Mondo e senza voler fare il profeta, io penso che si osserverà una volta di più come si progredisce e più la tecnica dello sci rappresenta una gamma straordinaria a disposizione degli atleti, a seconda delle qualità proprie di ciascuno. Essi utilizzeranno più o meno questa o quella tecnica, si tratti dell'«accucciamento» o del «rimbalzo» o di altro, a seconda che siano grandi o piccoli, che lo sviluppo delle loro masse muscolari sia enorme o

al contrario leggermente limitato, che uno lavori più sull'equilibrio o sulle sue doti di scivolamento, la sua « glisse ». Non esiste una verità assoluta. Nella tecnica e in materia di gare non esistono soprattutto dogmatismi. Come un buon barman non può ottenere il migliore cocktail del mondo con tre bottiglie di solo alcool, così un bravo atleta non può ottenere i migliori risultati del mondo con un bagaglio limitato sul piano tecnico.

In tutti i casi e per concludere i Campionati del mondo della Val Gardena che si svolgeranno in Italia permetteranno ad una grande massa di pubblico di interessarsi allo sport che ci è caro. E io auspico che lo svolgimento

di questa manifestazione così importante in casa nostra favorisca il miglioramento non soltanto dei risultati degli atleti italiani, ma ugualmente l'incoraggiamento di un vasto pubblico alla nostra squadra nazionale, cosicché l'operazione «Dai Italia» sia coronata da successo. Perché il suo scopo non è solamente quello di incoraggiare dei risultati puramente sportivi, ma dietro il successo di questa iniziativa c'è anche la volontà di assumere determinate responsabilità rispetto all'avvenire degli atleti, che mi sembra ancora più importante della volontà di fare un magnifico bottino di medaglie. Medaglie che, beninteso, tutti ci auguriamo di poter conquistare.





SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it